

ROVIGO**UN ANNO DI NULLA
DOPO LE PROMESSE**

È passato ormai un anno dell'elezione del sindaco di Rovigo Massimo Bergamin e vorrei esporre qui alcune mie considerazioni. La città, purtroppo, continua ad avere irrisolti molti degli annosi problemi. In campagna elettorale il sindaco aveva promesso che una volta insediato a Palazzo Nodari, avrebbe con il proprio esecutivo, risolto molte delle problematiche esistenti.

Le cose non sono andate proprio così. Le strade cittadine sono ancora piene di buche. Il rifacimento del manto stradale non è stato ancora eseguito tranne per qualche piccolo tratto. Questo dissesto, tra le altre cose, sta causando molti problemi legali ed economici al Comune: tantissimi i cittadini che richiedono un risarcimento per danni subiti a seguito di cadute.

Il Comune non rientra tra i più virtuosi per avere chiuso il bilancio dell'anno 2015 con un avanzo di cassa di circa 2 milioni? Come mai, allora, Rovigo vanta l'Imu sulla casa tra le più alte d'Italia? Recentemente Paolo Mercuri, presidente dell'Associazione proprietà edilizia di Rovigo, ha chiesto formalmente al sindaco di restituire ai cittadini una parte dei proventi riscossi tramite l'Imu, visto che la giunta Bergamin non li aveva ancora vincolati come da disposizioni di legge.

Per quale motivo poi la giunta non ha ancora preso una posizione in merito alla questione del parco dell'ex ospedale Maddalena? L'Iras si trova senza un piano di rinnovamento e rischia di essere commissariato per il suo dissesto economico

con il rischio di licenziamenti. E dove sta il piano strategico per il rilancio del centro tanto sbandierato in campagna elettorale?

Il sindaco Bergamin si è anche così espresso: «Non celebrerò mai un matrimonio tra persone dello stesso sesso. Per me la famiglia è solo una ed è costituita da mamma e papà. Questa legge è una violenza alla società civile». Una posizione di questo genere a me sembra inopportuna vista la composizione della giunta Bergamin. Il sindaco sta governando con al suo fianco una nutrita schiera di persone appartenenti ad Area Popolare. Tra i suoi supporter maggiori c'è Paolo Avezzù che raccoglie intorno a sé i voti del Nuovocentro Destra di Alfano, dell'Udc di Casini e di Scelta civica di Mario Monti. Questi tre partiti sono gli stessi che a Roma governano con Renzi definito dal leghista Bergamin "l'abusivo". È stato proprio il governo "dell'abusivo" Renzi ad approvare la legge sulle unioni civili cui il sindaco Bergamin vuole fare obiezione.

Al sindaco va poi ricordato che il Comune non è la sua azienda privata. Se ciò poi per assurdo fosse vero sarei comunque preoccupato visto che l'azienda di cui Bergamin era amministratore delegato, ha dovuto chiudere per fallimento.

Il Comune di Rovigo è di tutti, anche di quelli che non la pensano come lui e deve rispettare le norme. Se per il sindaco questo tipo di atteggiamento gli risulta essere troppo difficile da mantenere, allora consiglio di riconsegnare la fascia tricolore e di tornare al suo precedente lavoro e di attendere la costituzione della nuova Repubblica Veneta.

Il sindaco, infine, che

svolgeva prima essere eletto? Non è stato uno dei tanti nominati dalla vecchia politica avendo ricoperto in passato il ruolo di presidente di Asm Set su nomina fatta dell'ex sindaco Piva? A buon intenditore poche parole.

Doretta Rebellati
Rovigo

